

Archivio di Stato di Macerata



Archivio Comunale di Sant'Angelo in Pontano Pergamene

Inventario analitico

Redatto a cura di Diana Settepanella

Anno 2018

SOMMARIO

Introduzione storico-istituzionale	p. 2
Nota archivistica e metodologica	p. 4
Inventario delle pergamene dell'Archivio Comunale di Sant'Angelo in Pontano	p. 5
Riferimenti bibliografici	p. 12

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE

Il territorio del comune di Sant'Angelo in Pontano prese forma attorno alla metà del secolo XII: nel 1130 circa il conte Gerardo da Vignole divenne signore di Sant'Angelo dopo aver sposato Biancofiore, figlia di Trasmondo, e costruì il castello nel punto più alto del paese. Così, la *curtis* acquistò lo status di *castrum*. I figli del conte acquisirono parte del territorio di Gualdo e in seguito sorsero liti confinarie con i signori di quel paese. Il territorio di Sant'Angelo ebbe una riduzione nel 1249-1252, quando alcuni nipoti del conte Gerardo vendettero al comune di S. Ginesio i loro diritti di signoria sul castello di Giuffone ed annesse dipendenze.

Nel 1263 Sant'Angelo passò al regime di libero comune e lo rimase fino al 1271, quando la Chiesa, il cui potere sulla Marca dopo alterne vicende era ormai completamente restaurato, accolse la richiesta dei nobili santangiolesi di far cessare il regime comunale e ripristinare il loro potere.

Il regime feudale rimase in piedi fino al 1294: Fermo, che già dal 1252 aveva imposto il suo protettorato su Sant'Angelo, iniziò ad acquistarne uno alla volta i diritti giurisdizionali incorporandolo man mano nello stato fermano e facendovisi garante delle libertà comunali.

Nel 1351 Sant'Angelo finì nelle mani dei Malatesta da Rimini i quali erano in guerra contro Gentile da Mogliano, da alcuni anni signore di Fermo. Nel 1355 tornò sotto il dominio della Chiesa grazie all'azione del cardinale Egidio de Albornoz che, in qualità di legato in Italia e vicario generale nei domini ecclesiastici, era diventato padrone di tutta la Marca.

Nel 1357 il cardinale Albornoz promulgò le Costituzioni Egidiane che rappresentarono il primo vero codice dello Stato Pontificio, al quale diedero un ordinamento regionale che prevedeva Ancona come sede di governo cui facevano capo gli Stati o Province. I Comuni minori dipendevano dalle città e ad esse dovevano prestare giuramento di fedeltà. Sant'Angelo, in qualità di castello, era controllato dalla città di Fermo che lo governava per mezzo di un podestà di cittadinanza fermana.

Alla morte dell'Albornoz i nobili si ribellarono al potere della Chiesa e ripresero a lottare tra loro per il controllo dei comuni e per il possesso di terre e castelli. Buona parte della Marca era ormai direttamente o indirettamente in possesso di Rodolfo II da Varano, il quale riuscì ad impadronirsi anche di Sant'Angelo.

Il potere dei Varano su Sant'Angelo terminò solo nel 1434, quando Francesco Sforza, sottomessa quasi tutta la Marca, divenne signore di Fermo e impose ai Varano di restituire ai fermani i castelli di Sant'Angelo e di Gualdo. Il papa fu costretto a riconoscere ufficialmente il dominio di Francesco Sforza sull'intera Marca ad eccezione di Recanati, Osimo, Ancona e Fabriano, ma ben presto si diede da fare per riconquistare i territori perduti, alleandosi con il duca di Milano e Alfonso d'Aragona. Lo scontro si concluse il 6 febbraio 1446 con un accordo che pose fine alla dominazione sforzesca nella Marca e diede inizio alla restaurazione del potere della Chiesa. Venne ripristinato il governo democratico, si iniziò a riorganizzare lo Stato e a ricostituirlo attraverso il recupero dei castelli perduti.

Lo stato fermano, la città e i castelli dipendenti erano regolati dagli Statuti della città di Fermo, riformati e aggiornati a più riprese negli anni. L'autorità sovrana e legislativa era costituita dai vari Consigli, che in ordine di ampiezza erano il Consiglio di Cernita, il Consiglio Speciale e il Consiglio Generale. Il potere esecutivo era affidato a sei priori, tre regolatori, sei gonfalonieri, sei capitani delle arti, due consoli dei mercanti, un banchiere generale del comune, due notai, un avvocato, due sindaci *ad causas*, un massario o sindaco *ad negotia*. La giustizia era amministrata dal podestà, aiutato da vari giudici e notai e da un capitano di giustizia. Il podestà era esperto di legislazione e burocrazia giudiziaria, doveva imporre il rispetto delle leggi previste dagli Statuti fermani e delle decisioni del Consiglio di Cernita ed era competente a giudicare le cause civili e criminali, ad eccezione di quelle per i reati più gravi che prevedevano il giudizio a Fermo. Il governo dei castelli soggetti a Fermo era affidato a vicari, delegati dell'autorità superiore nei territori *mediate subiectae*. Essi duravano in carica sei mesi e avevano il compito di assicurare l'osservanza degli Statuti, di curare l'accertamento e la riscossione delle imposte, di esercitare funzioni giurisdizionali di carattere minore, di rendere giustizia per i casi previsti e di far rispettare qualsiasi decisione fosse stata presa a Fermo nei vari Consigli. L'autorità locale nei vari castelli era rappresentata dai massari, cittadini del castello stesso i quali dovevano collaborare col vicario nell'espletamento delle varie funzioni amministrative.

I castelli di Fermo erano stati suddivisi in maggiori, mediocri e minori, e Sant'Angelo era uno dei nove castelli maggiori. I vicari da inviare nei castelli maggiori venivano estratti a sorte da una rosa di cittadini fermani riconosciuti idonei e di questa rosa non potevano far parte i cittadini dei castelli. Nei castelli maggiori i vicari erano coadiuvati da un giudice sostituto o da un pubblico notaio che era anche cancelliere e segretario. I vicari non potevano allontanarsi dal castello in cui esercitavano il loro mandato senza la licenza dei priori fermani, i quali proprio grazie ad essi ebbero modo di controllare l'attività amministrativa, contabile e fiscale dell'intero territorio dello Stato.

NOTA ARCHIVISTICA E METODOLOGICA

L'Archivio del Comune di Sant'Angelo in Pontano è stato depositato dall'ente soggetto produttore presso l'Archivio di Stato di Macerata negli anni 1979-1980. Appartengono al fondo 15 pergamene ascrivibili ad un periodo compreso tra il XV e il XVII secolo. Tali documenti sono conservati distesi, condizionati in un'unica busta collocata all'interno dell'armadio metallico n. 462/95 ubicato nel deposito sito al secondo piano dell'Istituto, denominato convenzionalmente "deposito primo piano sopra uffici".

Nel corso di questo lavoro le pergamene sono state ordinate cronologicamente e ne è stato curato il regesto. Nella regestazione sono stati tradotti in italiano i toponimi e i nomi propri aventi un sicuro riscontro con quelli di uso corrente, mentre nei casi di difficile traducibilità o di incertezza è stata riprodotta fedelmente la dicitura presente sul documento. Le dimensioni delle pergamene sono comprensive di plica aperta, quando presente.

Per quanto riguarda la tipologia degli atti regestati, sono presenti:

- deliberazioni dei priori del comune di Sant'Angelo in Pontano che, riuniti nel Consiglio di Cernita, si pronunciano in merito a diverse questioni quali una lite confinaria, il pagamento di dative, l'esecuzione di una sentenza emessa del Consiglio di Cernita stesso (pergg. 1, 2, 4);
- una terminazione di confini tra i comuni di Sant'Angelo e Gualdo (perg. 5);
- una sentenza del capitano e giudice di appello di Fermo in merito a una lite confinaria sorta tra due abitanti di Sant'Angelo e il comune di Falerone (perg. 9);
- un atto di vendita mediante il quale dei cittadini di Sant'Angelo vendono al comune una proprietà con relativi mulini (perg. 3);
- brevi dei papi Pio V (perg. 6), Gregorio XIII (perg. 7) e Innocenzo X (perg. 10);
- un decreto di Alvise Corner, camerlengo della Camera apostolica (perg. 8);
- un decreto del cardinale Giacomo Rospigliosi (perg. 11);
- monitori dell'uditore della Camera apostolica Carlo Maria Marini (perg. 14) e dei cardinali Giulio Gabrielli (perg. 12) e Fabrizio Spada (perg. 13);
- un atto di citazione con inibizione del cardinale Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni (perg. 15).

Nella stessa busta contenente le pergamene si conserva anche un documento cartaceo di carattere amministrativo, ovvero una lettera, datata 13 marzo 1680 e redatta in italiano, indirizzata ai priori di Sant'Angelo in Pontano da un certo Gregorio Filippo Felici.

Diana Settepanella

ARCHIVIO COMUNALE DI SANT'ANGELO IN PONTANO
PERGAMENE

1. 1459 giugno 22, Fermo, in palazzo priorale.

I priori del comune di Fermo, riuniti nel Consiglio di Cernita, in merito alla causa istruita ad istanza del castello di Sant'Angelo relativa alla lite sui confini riguardante il castello suddetto, il castello di Gualdo e le proprietà di Mita¹ (?), figlia ed erede di *Cichagnelus* di Gualdo e moglie di Troilo Azzolino di Fermo, deliberano che, non essendosi Troilo presentato per comporre la lite mediante arbitrato entro il termine di quindici giorni fissato nella cernita precedente, procederanno a ristabilire lo *status quo* come richiesto da ser Vanne di Marino *Spicioli*, sindaco e rappresentante di Sant'Angelo.

Originale

Archivio di Stato di Macerata (poi ASMC), arm. n. 462/95, busta 1, n. 1

Membr., mm 430 x 223

Stato di conservazione: discreto. Presenza di macchie e fori, alcuni dei quali localizzati all'interno dello specchio di scrittura (righe 2-5; 13-15; 22; 25; 43; 49).

Lingua: latino.

Segni di convalida: *signum tabellionis* e sottoscrizione del notaio *Potutius de Rictus* di Fermo.

Annotazioni sul verso: "*Compromissum factum in civitate Firmi inter nostram communitatem et eam castri Gualdi inter se dissidentes pro controversia confinium*" (*summarius* sul margine destro, perpendicolare rispetto all'andamento della scrittura sul *recto*); "*1459. Decreto tra la comunità di Sant'Angelo e quella del Gualdo*" (*summarius* al centro del supporto, perpendicolare rispetto all'andamento della scrittura sul *recto*).

2. [Metà XV sec., Fermo, in palazzo priorale.]

I priori del comune di Fermo, riuniti nel Consiglio di Cernita, in merito alla causa tra il castello di Sant'Angelo e il castello di Gualdo per il pagamento delle dative relative ai territori situati in una zona in cui era sorta tra i due comuni una lite confinaria, deliberano che i cittadini di Gualdo, i quali hanno comprato i possedimenti suddetti dai cittadini di Sant'Angelo, e in seguito i loro eredi e successori, devono pagare le dative ordinarie e straordinarie per tre quarti al comune di Sant'Angelo e per un quarto al comune di Gualdo.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 2

Membr., mm 405 fin 420 x 412 fin 414

Stato di conservazione: cattivo. La rifilatura del margine superiore del supporto ha reso il testo mutilo del protocollo. Si rilevano numerosi fori, macchie e lacerazioni che compromettono la lettura.

Lingua: latino.

Segni di convalida: *signum tabellionis* e sottoscrizione del notaio *Potutius de Rictus* di Fermo.

Annotazioni sul verso: "*Sententia a prioribus sive Firmi regulatoribus lata super dativis controversorum praediorum inter comune S. Angeli et inter comune castri Gualdi in territorii finibus positorum, cum decisione quod pro quarta tantummodo parte dicto comune castri Gualdi dativa solvatur, pro caeteris vero partibus comuni S. Angeli*" (*summarius* al centro del margine inferiore, capovolto rispetto alla scrittura sul *recto*). Presenti brevi annotazioni che risultano illeggibili a causa dell'inchiostro sbiadito.

¹ Lettura incerta; il nome della donna potrebbe essere Nuta.

3.

1464 giugno 14, Fermo, in palazzo comunale.

Pietro e Giampaolo Geronimo, figli ed eredi del fu Nicolotto *Antonucti* del castello di Sant'Angelo, presentatisi personalmente davanti al podestà, vendono al castello suddetto una proprietà con mulini, in parte coltivabile e in parte boscosa, sita nel castello di Sant'Angelo in contrada Santa Maria nella località detta "Lupiano" (?) di Fiastra, per 150 ducati loro consegnati da ser Iacopo di Marino *Spetioli*, sindaco e rappresentante di Sant'Angelo.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 3

Membr., mm 525 fin 536 x 279 fin 287

Stato di conservazione: mediocre. Aloni di umidità e fori sparsi rendono difficoltosa la lettura. A causa della rifilatura del margine inferiore del supporto, il testo risulta mutilo con la compromissione del *signum tabellionis*, di cui si conserva solo la parte superiore.

Lingua: latino.

Segni di convalida: *signum tabellionis* e sottoscrizione del notaio *Ludovicus Matheocti* di Fermo.

Annotazioni sul verso: "1464. *Instrumento della compra delli molini in Fiastra*" (*summarius* sul margine sinistro, al centro del supporto); "*Instrumentum emptionis praediorum et molarum in contrada Sanctae Mariae Platarum (?)*" (*summarius* sul margine sinistro, a metà altezza del supporto). Presente al centro del supporto un'annotazione scarsamente leggibile: "*Instrumento della compra della [...]*".

4.

1474 dicembre 4, Fermo, [in palazzo priorale].

I priori del comune di Fermo, riuniti nel Consiglio di Cernita, in seguito alla supplica presentata dal castello di Sant'Angelo in Pontano il 30 novembre 1474, ordinano di osservare e di eseguire la decisione presa il 3 dicembre del medesimo anno, in forza della quale il comune di Sant'Angelo, non avendo risorse economiche disponibili per ricostruire, accrescere, fortificare e munire di difese il castello, è autorizzato a ricorrere agli introiti derivanti dalle attività di mulini, forni e *hospitii*, sui quali al castello di Sant'Angelo è riconosciuto il diritto di privativa.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 4

Membr., mm 390 fin 432 x 325

Stato di conservazione: discreto. Presenti una lacerazione sul margine destro e alcuni aloni di umidità. Inchiostro sbiadito.

Lingua: latino.

Segni di convalida: *signum tabellionis* e sottoscrizione del notaio *Potutius de Rictus* di Fermo.

Sigillo dei priori di cera rossa sotto carta, rotondo, aderente, posto sul *recto*, nel margine inferiore a sinistra. In cattivo stato di conservazione.

Annuncio del sigillo: "[...] *et ad fidem predictorum hic subscribi et impressione nostri minoris sigilli muniri iuximus*".

Annotazioni sul verso: "1479. *Che nessuno possa far molini da olio, forno et hostaria fuorché la comunità*" (*summarius* al centro del supporto, perpendicolare all'andamento della scrittura sul *recto*); "*Decretum in quo facultates dantur ampliandi muros, costruendi templum et aedificandi monumentum aquae cum privativa pistrini et furni*" (*summarius* al centro del supporto, disposto perpendicolarmente rispetto all'andamento della scrittura sul *recto*); "*Ratio furnorum et hospitii*" (nel margine superiore, sulla destra).

5.

1542 luglio 10, S. Ginesio, in contrada *Plani Fiastre*.

I sindaci e procuratori dei castelli di Sant'Angelo e di S. Ginesio, al fine di garantire la pace futura, mediante accordo sancito con *instrumentum* notarile, procedono alla terminazione tra le due comunità stabilendo anche i relativi obblighi in merito al pagamento delle dative.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 5

Membr., mm 731 fin 965 x 645 fin 675

Stato di conservazione: mediocre. Inchiostro molto sbiadito, presenti macchie e fori sparsi, alcuni dei quali compromettono la lettura.

Lingua: latino.

Segni di convalida: *signum tabellionis* e sottoscrizione dei notai *Iohannes Baptista Andreocius* di Montefortino e *Andreas de Orlandis* di Portonovo (?).

Annotazioni sul verso: "*Terminatione tra S. Angelo e S. Ginesio nel 1540, li 5 settembre*" (*summarium* al centro del supporto, capovolto rispetto all'andamento della scrittura sul *recto*).

Inseriti: sono riportati per intero, come precedenti dell'azione giuridica, i mandati rilasciati ai rappresentanti di S. Ginesio e di Sant'Angelo in data 5 settembre 1540.

6.

1569 novembre 27, Roma, in San Pietro.

Pio V papa, facendo seguito alla supplica presentata dai cittadini del castello di Sant'Angelo costretti a pagare i pesi camerali alla Santa Sede per sé e per i forestieri che, pur possedendo nel comune beni immobili di valore e animali e pur facendo buoni raccolti, rifiutano di pagare le tasse loro spettanti, ordina che tutti gli abitanti di Sant'Angelo ivi residenti da almeno cinque anni continuativi, forestieri compresi, possessori di beni immobili e animali nel castello e nel suo territorio, paghino le imposte, anche se fanno macinare il proprio grano presso mulini non comunali.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 6

Membr., mm 389 x 535 (con plica aperta)

Stato di conservazione: buono. Fanno eccezione delle piccole lacerazioni che compromettono lievemente la lettura (righe 1; 10).

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione del segretario pontificio *Io(hannes) Alf. Naldus* (?).

Sigillo deperdito, di cera rossa sotto carta, ovale, aderente. Resta traccia della cera rossa sul verso, nel margine superiore a destra.

Annuncio del sigillo: "*Sub anulo piscatoris*".

Annotazioni sul verso: "*Dilectis filiis, Universitati et hominibus castri nostri Sancti Angeli diocesis et comitatus Firmani*" (*mansio*, al centro del margine superiore); "*Diploma comprehendens omnia et singula onera personalia, realia, mixta, ordinaria et extraordinaria solvenda tam habitatores quam forenses, addita exigentia pesae quod deferentes quoque ad alia molendina macinandum*" (*summarium*, al centro del margine superiore, sovrascritto ad una breve annotazione illeggibile); "*Die 21 (?) octobris 1577. Exhibitum per d. Leandrum diocesis castri Sancti Angeli [...]*" (nel margine superiore, a sinistra, perpendicolare all'andamento della scrittura sul *recto*, scarsamente leggibile a causa dell'inchiostro sbiadito); "*Die mensis 3 iunii 1578. Exhibitum et productum per magnificum d. Iohannem Baptistam Coluccium advocatum Firmum et magnifici communis castri Sancti Angeli*" (nel margine superiore, a sinistra. Inchiostro sbiadito); "*V. Macharanus*" (sottoscrizione dello *scriptor brevium*, nel margine inferiore a sinistra, capovolta rispetto al *recto* in quanto la plica è aperta).

Gregorio XIII papa, in seguito alla supplica del castello di Sant'Angelo, conferma quanto ordinato da Pio V con il breve del 27 novembre 1569, ovvero che tutti gli abitanti di Sant'Angelo, ivi residenti da almeno cinque anni continuativi e forestieri compresi, possessori di beni immobili e animali, devono pagare le imposte di loro spettanza, anche se fanno macinare il proprio grano presso mulini non comunali.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 7

Membr., mm 480 x 617 (con plica aperta)

Stato di conservazione: discreto. Presenti alcuni fori in corrispondenza delle pieghe del supporto e un alone di umidità all'interno dello specchio di scrittura; riga 12, in corrispondenza di una delle piegature, è scarsamente leggibile a causa dell'inchiostro sbiadito.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione del segretario pontificio *Ant(onius) Pintus*.

Sigillo deperdito. Resta traccia sul verso, sul margine superiore a sinistra, del sigillo di cera rossa sotto carta, ovale, aderente. Si sono conservati parte del cordoncino protettivo in canapa avvolto attorno al sigillo e il foglietto collocato sopra il sigillo.

Annuncio del sigillo: "*Sub anulo piscatoris*".

Annotazioni sul verso: "*Dilectis filiis, Universitati et hominibus castri nostri Sancti Angeli diocesis et comitatus Firmani*" (mansio, al centro del margine superiore); "*Motus proprius pontificis Gregorii XIII in quo confirmantur antecessoris eius onera cum additione exigentiae pesae a deferentibus ad alia molendina macinandum*" (summarium, sul margine sinistro, al centro); "*Die martis 3 mensis iunii, 1578. Exhibitum et productum per m. d. Iohannem Baptistam Coluccium advocatum Firmum et petitur recipi (?) et admitti (?) ad favorem comunitatis castri Sancti Angeli [...]*" (nel margine superiore, a sinistra, non del tutto leggibile); "*V. Macharanus*" (sottoscrizione dello scriptor brevium, nel margine inferiore a sinistra, capovolta rispetto al recto in quanto la plica è aperta).

Alvise Corner cardinale camerlengo, nella causa tra la comunità di Sant'Angelo e Salvato di Marinangelo *Mariani*, cittadino del predetto castello, confermando la sentenza emessa da Geronimo Melchiori vescovo di Macerata, decano della Camera apostolica, presidente e giudice deputato alla suddetta causa, con *decreti diffinitivi instrumentum* dichiara nulla e invalida l'esenzione dal pagamento delle imposte che Salvato, in quanto padre di dodici figli, aveva ottenuto da papa Pio IV con breve del 15 giugno 1570, stabilendo che Salvato e i suoi figli sono tenuti a pagare i tributi come tutti gli altri cittadini del castello di Sant'Angelo.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 8

Membr., mm 280 x 387 (con plica aperta)

Stato di conservazione: discreto. Tracce di umidità e fori localizzati perlopiù in corrispondenza delle piegature; l'inchiostro sbiadito alla riga 24, in corrispondenza di una delle piegature del supporto, rende difficoltosa la lettura.

Lingua: latino.

Segni di convalida: "visto" di Girolamo Melchiorri, vescovo di Macerata e decano della Camera apostolica.

Sigillo pendente deperdito. La plica aperta presenta i fori di appensione del sigillo, annunciato nell'escatocollo.

Annuncio del sigillo: “[...] sigillique nostri camerariatus officii, quo in similibus utimur, iussimus et fecimus appensione muniri”.

Annotazioni sul recto: “Instrumentum sententie sive decreti diffinitivi” (nel margine inferiore, a sinistra, *sub plica*).

Annotazioni sul verso: “Exemptio a vectigalibus et a collectis patris duodecim liberos habentis” (*summarius* sul margine inferiore, a destra, sovrascritto ad un’altra annotazione che risulta illeggibile); “Die 9 novembris 1582. Exhibitum et productum fuit prout in actis Brandimartis” (sul margine inferiore, a sinistra, scarsamente leggibile a causa dell’inchostro molto chiaro); “Tydeus de Marchi” (sottoscrizione dello *scriptor brevium*, nel margine inferiore a sinistra, capovolta rispetto al *recto* in quanto la plica è aperta); sono presenti inoltre due lunghe annotazioni datate 1582 dei notai Brandimartes [...] di Smerillo e Curtius Sabienus di Fermo, relative all’atto sul *recto*.

9. 1620 aprile 9, Falerone, in contrada della Fornace.

Aurelio Bussi di San Ginesio, capitano e giudice di appello di Fermo, in merito alla lite confinaria sorta tra i santangiolesi Archangelo di Angelone e suo figlio Francesco da una parte e il comune di Falerone dall'altra, stabilisce i confini e ordina che i tredici pioppi *signati* dal comune di Falerone siano recisi, ad eccezione delle viti e degli alberi ai quali Arcangelo di Angelone e suo figlio hanno legato delle viti.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 9

Membr., mm 326 x 242

Stato di conservazione: discreto. I fori diffusi in corrispondenza di una delle piegature (riga 24) compromettono la sottoscrizione notarile.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione di Aurelio Bussi, capitano e giudice di appello di Fermo; *signum tabellionis* e sottoscrizione del notaio *Franciscus Polinus* (?) di Altidona.

Annotazioni sul verso: “*Divisio territorii inter comune nostrum et castrum Falleroni*” (*summarius* al centro del supporto).

10. 1645 gennaio 2, Roma, in San Pietro.

Innocenzo X papa, in risposta alla supplica ricevuta dai cittadini del castello di Sant’Angelo, ordina all’arcivescovo di Fermo o al vicario generale di assolvere da qualunque sentenza ecclesiastica, censura e pena contenuta nella bolla *In coena Domini* i cittadini di Sant’Angelo che in una settimana prestabilita dall’arcivescovo avranno digiunato per tre giorni, preso il sacramento dell’eucarestia previa confessione e fatto l’elemosina ai poveri, e di elagire loro l’indulgenza plenaria e il perdono dei peccati.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 10

Membr., mm 320 x 445

Stato di conservazione: buono. Presenti dei fori localizzati in corrispondenza delle piegature del supporto, alle righe 2 e 10.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione del segretario pontificio *M. A. Maraldus*.

Sigillo deperdito. Resta traccia sul verso, sul margine superiore a sinistra, del sigillo di cera rossa sotto carta, ovale, aderente.

Annuncio del sigillo: “*Sub anulo piscatoris*”.

Annotazioni sul verso: “*Venerabili fratri archiepiscopo Firmano sive dilecto filio eius vicario in spiritualibus generali*” (mansio, al centro del margine superiore); “*Absolutiones excommunicationum, interdictorum et censurarum*” (summarium, al centro del margine superiore); “*In Dei nomine, amen. Die prima maii 1645. Exhibite fuerunt retrospectae litterae reverendissimo d. vicario generali archiepiscopatus Firmi et obtulit se paraturo predicta omnia adimplere sub die septima currentis mensis et cetera et [...]*” (sul margine superiore, a sinistra); “*Die 7 maii 1645. Perillustrissimis et reverendissimus vicarius generalis archiepiscopatus Firmi, vigore retrospectarum litterarum apostolicarum et facultatum ad tenorem ipsarum, absolvit populum et homines castri S. Angeli. Perottus pro d. cancellario*” (sul margine superiore, a sinistra).

11.

1670 aprile 15, Roma.

Giacomo Rospigliosi, cardinale presbitero con il titolo di San Sisto, legato di Avignone e governatore di Fermo, notifica che, su istanza della comunità di Sant’Angelo, al guardiano e ai frati del convento di S. Francesco di Sant’Angelo è stato ordinato di non celebrare la messa *in Albis* nel suddetto convento, pena il pagamento di 500 ducati, e di restituire le somme già pagate per detta celebrazione.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 11

Membr., mm 203 fin 224 x 128

Stato di conservazione: buono. L’inchiostro sbiadito in corrispondenza di una piegatura del supporto rende scarsamente leggibile la riga 17.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione di Francesco Falconieri, segretario della Congregazione del Buon Governo, e del notaio *Nicolaus Florellus*.

Sigillo del cardinale Rospigliosi di cera rossa sotto carta, ovale, aderente, situato sul margine inferiore, al centro del supporto.

Annotazioni sul recto: “*Lib. rec. fol. 125*” (nota archivistica di registrazione, sul margine inferiore, a sinistra); “*Instrumentum decreti*” (nel margine inferiore, a destra).

Annotazioni sul verso: “*Die 22 aprilis 1670. Exhibitum per dominum Hierolimam Sanctarellum cancellarium in castro S. Angelo in fidem et cetera. Iohannes Baptista Bernabeus (?), vicarius (?) et iudex exequens*”. Buona parte del verso è occupato da una lunga annotazione datata 24 aprile 1670 e sottoscritta dal notaio *Hierolimus Sanctarellus*, corredata da *signum tabellionis*. E’ scarsamente leggibile a causa dell’inchiostro sbiadito.

12.

1670 giugno 10, Roma.

Giulio Gabrielli, cardinale vescovo di Sabina e governatore di Fermo e di Capranica, su istanza del primo priore di Sant’Angelo Giovanni di Filippo *Ioannetti*, molestato dagli altri priori nel suo diritto a conservare con privativa il sigillo pubblico della comunità, mediante monitorio ordina di difendere e conservare l’istante nella *quieta e pacifica possessione* del suddetto sigillo.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 12

Membr., mm 216 x 301

Stato di conservazione: mediocre. Sono presenti alcuni fori e macchie; il testo risulta scarsamente leggibile in corrispondenza delle piegature.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione di *I. Lampanus (?)*, auditor Camerae, e del connotario *Nicolaus Mazzeschus*.

Sigillo di cera rossa sotto carta, rotondo, aderente, situato nel margine inferiore, a sinistra.

Annuncio del sigillo: assente.

Annotazioni sul *recto*: “*Monitorium super manutentione*” (*summarium* sul margine inferiore, a destra); “*Pro d. Nicolao Florello notario, Nicolaus Mazzeschus connotario*” (sul margine inferiore, a sinistra); “*Lib. rec. fol. 134*” (nota archivistica di registrazione, sul margine inferiore, a sinistra).

Annotazioni sul *verso*: “*Exhibitum in ufficio mei vicarii Sancti Angeli per d. Hierolimium Sanctarellum cancellarium illustris communitatis Sancti Angeli in fidem et cetera. Hac die decima quinta iunii 1670. Iohannes Baptista Bernabeus (?) vicarius*” (lungo l’intero margine superiore del supporto); presenti inoltre una lunga annotazione datata 1722 del notaio *Iohannes Hieronymus Diodorus* di Sant’Angelo e un’altra breve annotazione non leggibile.

13.

1693 gennaio 24, Roma.

Fabrizio Spada, cardinale presbitero con il titolo di San Crisogono, su istanza della comunità di Sant’Angelo presentatasi presso la Sacra Congregazione del Buon Governo per richiedere di dare esecutività alla decisione presa nella seduta del Consiglio comunitativo di Sant’Angelo del 3 agosto 1692 di eleggere un idoneo depositario dei pegni che sia approvato dal governatore di Fermo, mediante monitorio ordina di osservare e rispettare la suddetta decisione.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 13

Membr., mm 219 x 317

Stato di conservazione: discreto. Si rileva sul margine sinistro una lacerazione del supporto che ha interessato anche una parte dello specchio di scrittura (righe 1-4).

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione di Francesco Maria Caffarelli, segretario della Congregazione del Buon Governo, e di *Angelus Montanus, auditor Camerae*.

Sigillo del prefetto della Sacra Congregazione, cardinale Spada, di cera rossa sotto carta, ovale, aderente.

Annuncio del sigillo: assente.

Annotazioni sul *recto*: “*Caffarellus secretarius*” (sul margine inferiore, a destra); “*Monitorium super observatione cum inhibitione*” (*summarium* sul margine inferiore, a destra); “*Pro domino [...] Nicolai Florelli, Angelus Montanus pro reverenda Camera auditor deputatus*” (sul margine inferiore, a sinistra); “*Lib. recept. fol. 6*” (nota archivistica di registrazione, sul margine inferiore, a sinistra).

Annotazioni sul *verso*: “*Decretum Sacrae Congregationis super electione depositarii pignorum*” (*summarium* sul margine superiore a destra, capovolto rispetto all’andamento della scrittura sul *recto*).

14.

1693 ottobre 17, Roma.

Carlo [Maria] Marini, protonotario apostolico, referendario del papa, uditore generale della Camera apostolica e giudice ordinario della Curia romana, su istanza della comunità di Sant’Angelo in Pontano, mediante monitorio, diffida Giacinto *Berostius* (?), originario di Monte Vidon Corrado, comune che dista quattro miglia da Sant’Angelo, dall’acceptare la carica di podestà della suddetta comunità, in quanto è stato eletto contravvenendo a quanto prescritto dallo Statuto di Fermo, in forza del quale per poter ricoprire la carica podestarile è necessario essere originari di una località che sia distante almeno dieci miglia dal luogo di elezione.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 14

Membr., mm 263 fin 302 x 184

Stato di conservazione: buono. Presenti piccoli fori che non compromettono la lettura.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione del segretario *M. Thomatus* (?) e del connotario *Paulus Fabius* (?).

Sigillo di cera rossa sotto carta, ovale, aderente, dell'*auditor Camerae* Carlo Maria Marini.

Annuncio del sigillo: assente.

Annotazioni sul *recto*: "*M. Thomatus [...]*" (sul margine inferiore, a destra); "*Duplicatum inhibitionis vigore statuti*" (*summarius* sul margine inferiore, a destra); "*Pro d. Laur. Bello A.C. notario, Paulus Fabius (?) connotarius*" (sul margine inferiore, a sinistra); "*Lib. Mem. fol. 99, 1690 (?) et 1693 recepti fol. 100*" (nota archivistica di registrazione, sul margine inferiore, a sinistra);

Sul *verso* lunga annotazione datata 1709 del notaio *Iohannes Hieronimus Diodorus* di Sant'Angelo.

15.

1695 gennaio 12. Roma.

Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni, cardinale presbitero con il titolo dei Santissimi XII Apostoli, nipote del papa e prefetto della Sacra Congregazione del Buon Governo, accogliendo il ricorso in appello del comune di Sant'Angelo contro la sentenza del vicario generale di Fermo con la quale si dava mandato di pagamento a Felice Diodoro, sebbene eletto oratore di Sant'Angelo dall'arcivescovo di Fermo senza il consenso della suddetta comunità, dà ordine a Felice Diodoro di comparire personalmente a Roma davanti a lui nel termine di dieci giorni.

Originale

ASMC, arm. n. 462/95, busta 1, n. 15

Membr., mm 223 x 323

Stato di conservazione: buono. Presenti alcuni fori lungo una delle piegature del supporto.

Lingua: latino.

Segni di convalida: sottoscrizione di Savio Mellini, segretario della Congregazione del Buon Governo, e del notaio *Nicolaus Mazzesclus*.

Sigillo di cera rossa sotto carta, ovale, aderente, del prefetto della Sacra Congregazione del Buon Governo, Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni.

Annuncio del sigillo: assente.

Annotazioni sul *recto*: "*Citatio cum inhibitione vigore appellationis*" (*summarius* sul margine inferiore, a destra).

Annotazioni sul *verso*: "*Inhibitio Sacrae Congregationis Boni Regiminis, ne ulla detur merces concionatori adventus P. M. Diodori, electo ab archiepiscopo Firmano a nostro comune independenter*" (*summarius* al centro del supporto, capovolto rispetto al testo sul *recto*).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- **F. CAPPONI**, Sant'Angelo in Pontano. Notizie storiche, vol. I, Dalle origini alla fine del sec. XV, Il segno editrice, S. Pietro in Catiano, 1992.
- **F. CAPPONI**, Toponimi di Sant'Angelo in Pontano, Parrocchia SS. Salvatore, Sant'Angelo in Pontano, 2002, pp. 16-25.